

Sergio Balatri



**UN'AVVENTURA
STRAORDINARIA**

2013

www.asgdd.it

ARCHIATRI REGII MED. ET BOTAN. PROF. VPSAL.
ACAD. PARIS. VPSAL. HOL. PETROPOL. BEROL. IMPER.
LOND. ANGL. MONSP. TOLOS. FLOR. EDINB. BERN. SOC.

MATERIA MEDICA

PER
REGNA TRIA NATURAE
SECUNDUM
GENERA DIFFERENTIAS

Anche se l'uso popolare la indica
come "Erba da giraditi" solo
Linneo ne specifica questo uso
(Paronychia) nella sua Materia
Medica del 1773.



Carlo Linneo in costume Giappone - Hendrix Hollander 1853

DIGESTA

PENTAGYNIA.

233. *SEDUM Telephium* foliis planiusculis serratis, co-
rymbo folioso, caule erecto. *Fl. suec.* 400 *Sp. pl.* 516.
Anacampseros vulgo Faba crassa. *Baub. bist.* 3. p. 081.
LOC: Europæ colles saxosi. *Perennis, vulgaris.*
PHARM: TELEPHII Radix.
QUAL: glutinosa, subacida, mitis. *Exoleta, infida.*
VIS: refrigerans.
USUS: Varix ani, Paronychia, Hæmorrhoids?
COMP.

H 3

234. SE

Potevo avere sette anni quando imparai la parola “giradito”. Deve averla detta la mia mamma che mi disse anche: “andiamo dalla zia Ida che ha la pianta dell’erba della Madonna”.

La zia Ida, sorella della nonna paterna, abitava al Desco, una piccola frazione del paese dell’Impruneta dove sono nato e vissuto fino al 1957.

La mamma prese una foglia dal vaso della zia Ida, la sbucciò e me la mise sul dito.



La mattina dopo il mio dito era come lessato, il dolore scomparso e il giradito praticamente guarito....

Il 5 ottobre 1978 ero il Medico di Guardia dell’ospedale

di San Giovanni di Dio in Borgo Ognissanti a Firenze. Si presentò al Pronto Soccorso un giovane calzolaio, Antonio che si era ferito il polpastrello del pollice della mano sinistra con una lesina.

La ferita non guariva, anzi peggiorava. Antonio era andato al Pronto soccorso dell'ospedale di Santa Maria Nuova sempre a Firenze e a lui più vicino. Gli era stata prescritta una cura di antibiotici perché si era manifestata un'osteite e gli era stato detto che se la cura non l'avesse guarito, avrebbero dovuto amputargli la falange. La cura non ebbe effetto, Antonio allora pensò ad un secondo parere e così venne a San Giovanni di Dio.

Appena lo vidi, **non so perché**, mi venne in mente l'erba della Madonna che la mia mamma mi aveva messo sul giradito.

Dissi ad Antonio se era disposto al trattamento con le foglie e lui mi disse subito di sì.

Io non sapevo nemmeno dove trovare la pianta, mi misi al telefono, chiedevo ai vari vivaisti della pianta dell'erba della Madonna perché mi ricordavo solo di questo nome e finalmente ne trovai uno, Roberto Benoni in Via Cassia, (ancora attivo) che mi domandò se era quella pianta che si sbuccia e si mette sui giraditi, dissi va bene e mandai Antonio a comprarla. Antonio andò e tornò al Pronto Soccorso con un vaso di erba della Madonna (che conserva tuttora). Sbucciai una foglia e gliela misi sul polpastrello. Tornò la mattina dopo, feci una foto, e gli dissi di continuare con una foglia tutti i giorni. Dopo una decina

di giorni guarì. Lui se ne andò contento e io rimasi molto impressionato da questa guarigione così straordinaria.



Ma a chi raccontarla? Forse ho provato a raccontarla ai miei colleghi chirurghi, ma non ricordo che gli abbiano dato peso.

L'ospedale aveva allora l'ottima Farmacia "All'insegna di San Giovanni di Dio" collegata all'ospedale e nella quale passavo volentieri un po di tempo. Ero in amicizia con tutti i farmacisti e così raccontai anche a loro la mia avventura con l'erba della Madonna. Fra i farmacisti c'era il dott. Franco Vincieri che da tempo si interessava alle piante e con il chimico Massimo Bambagiotti aveva organizzato un Laboratorio di Fitochimica alla Facoltà di Farmacia di Firenze.

Lui mi incoraggiò nello studio della pianta mi insegnò il nome scientifico, *Sedum telephium* e io decisi di iniziare lo studio della Botanica iscrivendomi al primo anno della Facoltà di Scienze Naturali.

Mi avvicinai così alla storia della Botanica Medica ormai abbandonata dai medici da molti decenni.

Passò l'inverno del 78-79 e con la primavera estate del 79 ricomparvero le foglie all'erba della Madonna e i miei studi e le applicazioni su pazienti progredirono molto. Andavo alla ricerca delle foglie nei giardini e anche sui davanzali. In quel periodo avevo iniziato la cura degli ascessi glutei, allora abbastanza frequenti, con un "battuto" di foglie fatto con la mezzaluna e il tagliere, suscitando l'ilare sarcasmo dei miei colleghi, ma gli ascessi guarivano senza incisione, non solo, ma guarivano anche le complicazioni di incisioni di ascessi eseguite in altre sedi e ormai fistolizzate...

In quest'anno alcuni fatti nuovi si produssero: una fistola toracica da osteite costale recidiva, l'arrivo del cerotto *Fixomull*, la possibilità di congelare le foglie per usarle durante l'inverno e il foruncolo del Professore. La fistola toracica da osteite costale recidiva apparteneva a un nostro paziente, Gino, politraumatizzato per grave infortunio con il trattore, l'osteite costale era recidiva a un precedente intervento di resezione costale sempre per osteite. Gino rifiutò un ulteriore intervento e su consiglio di qualcuno in ospedale venne da me per l'applicazione di foglie.

Gli insegnai a fare il battuto e lui continuò a casa. Un giorno mi disse che nel suo campo gli sembrava di avere una pianta simile, me la portò, io la portai all'Istituto di Botanica dove fu riconosciuta come *Sedum maximum*. Gli

dissi allora di provare con la sua. Così fece e dopo una paziente e lunga applicazione, guarì.



Allora mi recai nel campo di Giuseppe e feci raccolta della sua pianta che moltiplicai e feci piantare in un campo all'Impruneta.

In questo periodo anni 78-79 fece apparizione un cerotto di grande dimensione con supporto: il Fixomull della ditta Beiersdorf che si adattava perfettamente sia a contenere le foglie e anche il battuto. Il cerotto fu poco dopo

BOLLETTINO E MEMORIE
DELLA
SOCIETÀ TOSCO-UMBRA DI CHIRURGIA



VOLUME XLII

1981-1982

seguito dalla forma stretch ancora più adattabile e sovrapponibile.

Il foruncolo del naso appartiene al Prof. Muntoni Chirurgo Primario e Direttore dell'Ospedale san Giovanni di Dio, che venne guarito dalla sera alla mattina con l'applicazione delle foglie congelate suscitando il suo entusiasmo e la presentazione alla Società Tosco-Umbra di Chirurgia con le foto dei miei casi guariti e la pubblicazione di un articolo con le foto sul Bollettino della Società nel 1981.

È del 1984-85 la prima tesi dei Laurea con Nadia Mulinacci candidata, Relatore Prof. Franco Vincieri e Correlatore Prof. Massimo Bambagiotti con il titolo: "Approccio allo studio dei principi attivi del *Sedum telephium*".

Iniziosi così tutta una serie di studi e pubblicazioni sempre sul *Sedum telephium* in varie riviste specializzate.

Sul finire degli anni 80 iniziò la collaborazione con il dott. Fabio Firenzuoli che mi dette la possibilità di presentare la mia esperienza ai corsi della sua Scuola di Fitoterapia di Empoli. In una di quelle occasioni fu presente la prof. Daniela Giachetti docente della Facoltà di Farmacia dell'Università di Siena che iniziò ad interessarsi alla mia esperienza e mi invitò per una presentazione alla sua scuola di Fitoterapia di Siena. Iniziò così nel 1997 la nostra collaborazione che non si è più interrotta.

Molte tesi sul *Sedum telephium* sono state discusse all'Università di Siena fino al 2009 e oltre.

Un'occasione del luglio 2006: La Scuola di Specializzazione in Anestesia e Rianimazione dell'Università di Firenze

diretta dal prof. Sergio Boncinelli, organizzò un seminario dal titolo: **“Interazione tra piante e medicinali in Anestesia”** al quale fui invitato per presentare l'erba della Madonna.

In quell'occasione ho avuto la fortuna di conoscere il prof. Franco Bettiol, noto specialista in preparazioni farmaceutiche, al quale proposi un gel con il succo del *Sedum telephium*.

Dopo varie prove, finalmente il gel fu preparato dalla ditta Kos, e messo in vendita.

Nel febbraio 2008 la prof. Marina Ziche, docente di Farmacologia dell'Università di Siena insieme alla dott.ssa Lucia Morbidelli con una prova sperimentale, mise un punto finale sulle proprietà del *Sedum telephium* e *maximum*:

“modulatore del processo infiammatorio”.

È del 22 maggio 2010 l'ultimo **“Aggiornamento su l'erba della Madonna e altre crassulaceae come modulatori del processo infiammatorio”** svoltosi nell'Aula Muntoni del nuovo Ospedale san Giovanni di Dio.

Il prof. Marco Biagi, con i suoi giovani collaboratori, sta ora continuando gli studi su questa famiglia, un membro della quale ha dato e probabilmente darà ancora tante soddisfazioni.

In questi giorni mi è venuto in mente un pensiero: **“non ho mai chiesto alla mia mamma, ma chi te l'ha detto dell'erba della Madonna?”** e non glielo posso più chiedere.



Due piantine di un anno coltivate in compresse di torba Jiffy

A sinistra: ***Sedum telephium***

A destra: ***Sedum telephium ssp. maximum***



Sergio Balatri

Nato a Impruneta (Fi) il 22 novembre 1943.

Iscritto alla facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università di Firenze nel 1962. Laureato in Medicina e Chirurgia all'Università di Parma nel 1969.

Dal 1965 inizia a frequentare l'ospedale di San Giovanni di Dio in Borgo Ognissanti, ospedale a lui già familiare dato che ha prestato servizio come Ispettore del personale il cugino della nonna paterna Paris Sacchi. Inizia la sua attività il 1° maggio 1969. Attività chirurgica, dato che l'ospedale fino al 1982 era solo chirurgico, prevalentemente al Pronto Soccorso fino al pensionamento nel 2001.

Da allora continua lo studio e le applicazioni del Sedum; ritorna all'antico San Giovanni di Dio in Borgo Ognissanti con l'Associazione omonima e contribuisce con l'ASL alla difficile manutenzione dell'antico immobile.